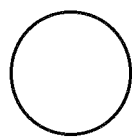


L'iniziativa A **Photofestival** 177 mostre in 120 sedi, eventi diffusi tra Milano e Pavia fino a giugno: dai reportage dei grandi autori ai migliori giovani esordienti

La grande abbuffata della fotografia

Il palinsesto offre percorsi che mettono al centro la città, i cambiamenti climatici e i problemi sociali

SIMONE MOSCA

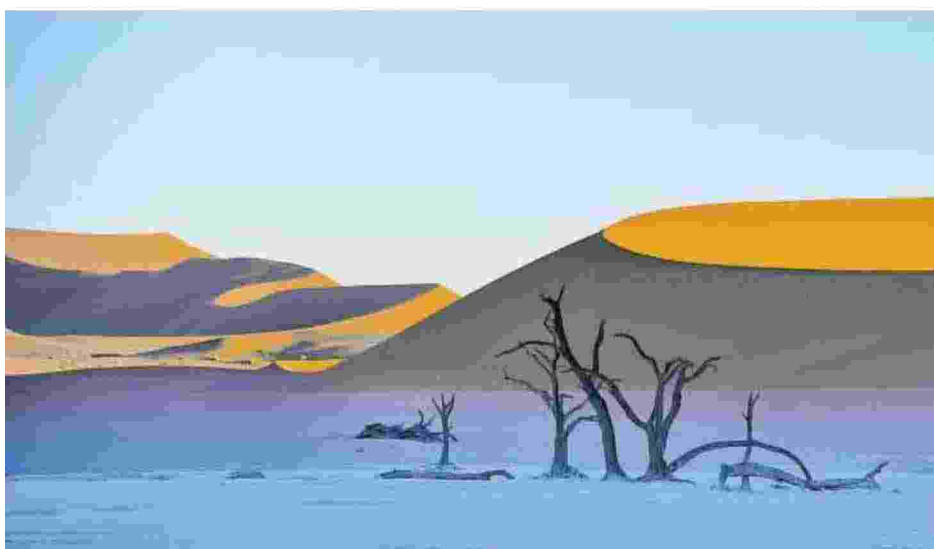


Oltre due mesi di programma, 120 sedi, 177 mostre di cui alcune già partite, in anticipo rispetto al via ufficiale di domani nel tentativo di approfittare del volano del Furisalone. Come "Still Life" allo spazio Kryptos di via Panfilo Castaldi, personale dell'artista inglese Christopher Broadbent, delicato ritrattista classe '39 di nature morte e composizioni floreali dal decadente gusto manierista che ama stampare da sé su carta cotone le immagini nel proprio studio di via Santa Marta. Il **Photofestival** 2019, edizione 14, più che un evento diffuso è un magnifico affastellamento di firme e scatti. «Solo l'autorevolezza e l'esperienza curatoriale ci consentono di dominare un'offerta così ampia, frutto della collaborazione attiva e delle proposte di quasi tutti gli attori fotografici cittadini» spiega il direttore artistico Roberto Mutti. Ma neppure la città basta più alla manifestazione che infatti porterà a Pavia ben 15 mostre. La lunga sfilata fotografica promossa da Aifoto si

sovrapporrà a Photo Week, altro formato (più contenuto, solo una settimana) dedicato alla fotografia in programma dal 3 al 9 giugno. Può sembrare troppo ma Milano, secondo i dati diffusi dalla Camera di Commercio, è in effetti la capitale italiana dell'obbiettivo. Con 1815 imprese vale quasi un decimo del totale nazionale e una fetta consistente dei 4,4 miliardi di euro di ricavi fatti registrare lo scorso anno solo in Lombardia. Tornando all'arte e ai reportage, il palinsesto offrirà alcuni percorsi tematici che metteranno al centro Milano, i cambiamenti climatici, i problemi sociali, il collezionismo, le tecniche di scatto. Molto spazio soprattutto a giovani ed esordienti ma non mancheranno però i nomi famosi, quasi tutti in scaletta tra un mese. Da Oliviero Toscani a Fosco Maraini, da Don McCullin a Gian Paolo Barbieri, decano delle pose di moda e vip che per la prima volta alla 29 Arts in Progress di via San Vittore, dal 10 maggio, tirerà fuori dal cassetto 40 anni di Polaroid. È celebre anche Bob Krieger la cui retrospettiva è però a Palazzo Morando già da marzo. A Palazzo Castiglioni in Porta Venezia è invece fresca di ieri la personale

di Fabio Ventura, paesaggista romano scelto per il calendario Epson e già da 10 anni instancabile esploratore degli effetti devastanti del riscaldamento globale sui ghiacciai, dove insieme alla bellezza evapora un'indispensabile riserva di acqua dolce. Sempre in corso Venezia, sono di Caterina Sherman le "Mani artigiane", serie di ritratti che mettono in primo piano le preziose dieci dita di chi lavora di fino seguendo la tradizione. Come ad esempio i bagatt, i vecchi ciabattini milanesi. Inaugurerà dopodomani in via Campestre a Bresso nello spazio Oxy.Gen di Zambon "Il respiro della terra", prima volta italiana dell'irlandese Trevor Cole. Un allestimento dove correranno paralleli scorci deserti di uomini raccolti dall'Islanda alla Namibia e i ritratti invece molto umani delle ultime tribù che nella Valle dell'Omo, tra Etiopia e Ciad, preferiscono ancora la propria alle presunte civiltà altrui. Arriveranno infine il 2 maggio alla Kasa dei Libri di largo De Benedetti le vertiginose librerie composte dal grafico, bibliofilo e ovviamente fotografo Giovanni Breschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di tutto di più

La manifestazione si tiene fino al 30 giugno. Nelle immagini, in senso orario, "Bread" di Christopher Broadbent, la Nabibia di Trevor Cole e Veruschka ritratta da Gian Paolo Barbieri

